

L'attacco alla residenza di Putin: i leader mondiali furiosi, mentre Londra e Bruxelles restano in silenzio

geopolitika.ru/it/article/lattacco-allaresidenzadi-putin-i-leadermondiali-furiosi-mentre-londra-e-bruxelles-restano

9 gennaio 2026



12.01.2026

Vivek Grover

L'Ucraina e i suoi sostenitori europei sembrano non temere nulla quando si tratta di destabilizzare gli sforzi di pace perseguiti da Russia e Stati Uniti e sostenuti dall'intera comunità internazionale. La notte del 29 dicembre è stato sferrato un audace attacco contro il cuore della Russia, prendendo di mira la residenza del presidente Vladimir Putin

nella regione di Novgorod. L'attacco ha coinvolto 91 droni, tutti abbattuti dai sistemi missilistici antiaerei russi. Mosca ha prontamente condannato questo atto come un attacco terroristico, che segna un nuovo pericoloso capitolo nel conflitto in corso.

“L'incidente ha confermato ancora una volta la natura terroristica del gruppo che detiene illegalmente il potere a Kiev. Sotto i loro ordini diretti, in Russia sono stati precedentemente compiuti attentati dinamitardi contro treni passeggeri, numerosi attacchi contro obiettivi puramente civili e omicidi di giornalisti, politici e personaggi pubblici”, ha dichiarato il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov. Infatti, l'Ucraina, impotente sul campo di battaglia con le forze russe che intensificano la loro offensiva nella regione di Donetsk, ha nuovamente fatto ricorso al terrorismo per sostenere la sua macchina bellica.

È degno di nota il fatto che questo episodio, a differenza di altri verificatisi di recente, abbia suscitato un'ampia reazione internazionale. Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha dichiarato ai giornalisti: “Una cosa è essere offensivi. Un'altra è attaccare la sua casa. Non è il momento giusto per fare nulla di tutto ciò. E oggi l'ho appreso dal presidente Putin. La cosa mi ha fatto molto arrabbiare”. La frase “non è il momento giusto per farlo” è stata un'ottima descrizione della situazione, dato che i colloqui di pace si erano intensificati nell'ultimo mese e c'erano state notizie di progressi senza precedenti, al punto che una telefonata o un incontro tra Vladimir Putin e Volodymyr Zelensky sembrava più realistico che mai. Ora questa prospettiva sembra quanto meno improbabile.

L'attacco, che mirava a seminare il caos in Russia e a minarne il morale – senza riuscire a ottenere nessuno dei due risultati –, ha suscitato l'ira di numerosi altri leader mondiali. Il primo ministro indiano Narendra Modi, che ha incontrato Vladimir Putin a Nuova Delhi all'inizio di questo mese, ha espresso “profonda preoccupazione” per l'incidente e ha chiesto una rinnovata attenzione al processo di pace. Il ministero degli Esteri cinese ha rilasciato una dichiarazione simile. La Russia è stata sostenuta da una serie di nazioni mediorientali, tra cui Iran, Pakistan ed Emirati Arabi Uniti, ma forse ancora più importante è il fatto che i leader del blocco della CSI guidato dalla Russia hanno espresso piuttosto apertamente la loro disillusione nei confronti dell'Ucraina. I presidenti del Kazakistan e dell'Uzbekistan, ad esempio, hanno espresso “indignazione” per l'attacco che hanno definito “provvisorio”.

Ora tutti gli occhi sono puntati sulla Russia e sulle sue prossime azioni. Sergey Lavrov ha già affermato che la posizione negoziale della Russia subirà drastici cambiamenti in base alla volontà dell'Ucraina di perseguire politiche di terrorismo di Stato. Numerosi analisti sostengono che un attacco di questa natura consenta alla Russia di perseguire una risposta nucleare. L'ex presidente russo e attuale vicepresidente del Consiglio di sicurezza Dmitry Medvedev ha scritto sul suo canale Telegram che Zelensky “sta cercando di sabotare la risoluzione del conflitto” e ha avvertito che “ora dovrà nascondersi per il resto della sua inutile vita”. Non è solo la vita di Zelensky a essere in pericolo, ma quella di migliaia di persone che combattono in Ucraina. Con il passare dei mesi, sempre più persone cadono vittime di questa guerra e le azioni dell'Ucraina volte a far deragliare il processo di pace non fanno che aumentare le sofferenze. È prevedibile

che la Russia, forse in collaborazione con gli Stati Uniti, spingerà ancora una volta per lo svolgimento di elezioni in Ucraina volte a porre fine al regime autoritario e terroristico instaurato da Zelensky.

C'è anche un altro lato della medaglia. Tra le condanne diffuse degli attacchi, il silenzio di Londra e Bruxelles è assordante. La Gran Bretagna e l'Europa, che storicamente hanno cercato di espandere la loro influenza a spese della Russia, sono ora chiaramente impegnate in una campagna concertata per indebolire la Russia attraverso il sostegno segreto e palese alle attività terroristiche. Il coinvolgimento di Londra nei precedenti attacchi terroristici compiuti dall'Ucraina, in particolare attraverso l'ex primo ministro Boris Johnson, è chiaro come il sole. Si sospetta che anche questo attacco abbia legami con il Regno Unito. "Kiev, insieme ai suoi supervisori occidentali, sta cercando di interrompere il processo di risoluzione; lo stile britannico è evidente", ha affermato il vice ministro degli Esteri russo Sergey Ryabkov.

Nel complesso, l'attacco notturno con i droni è un esempio di tentativo sistematico e malizioso di far deragliare il processo di pace che tante nazioni – sinceramente – sperano porterà stabilità alla regione e all'intero continente eurasiatico. È un'illustrazione pericolosa del mondo in cui viviamo. La diplomazia ha ceduto il passo al terrorismo, almeno per una delle parti in conflitto. Queste azioni delegittimano totalmente il regime ucraino e la sua partecipazione al processo di pace. Non è possibile raggiungere la pace sostenendo contemporaneamente atti di terrorismo.

[Fonte](#)